

Oggi il ministro Fioramonti apre il confronto con i sindacati. Contratto tra le priorità

Riecco la chiamata diretta

Con Ascani vice all'Istruzione la 107 torna in ballo

DI ALESSANDRA RICCIARDI
E MARCO NOBILIO

La nomina di **Anna Ascani** a viceministro dell'istruzione riapre la partita della cancellazione della chiamata diretta. La giovane deputata democratica, già componente della VII commissione istruzione della camera, è una delle artefici della legge 107/2015. E fa parte del gruppo interno al Pd che ha come leader l'ex presidente del consiglio **Matteo Renzi**. La chiamata diretta dei docenti da parte dei presidi, peraltro, è uno degli elementi caratterizzanti della legge 107/2015. E quindi ciò potrebbe far nascere delle resistenze all'approvazione definitiva del disegno di legge Granato (S.763), fortemente voluto dal Movimento 5stelle, il cui iter sembrava giunto ormai alle battute finali. Il testo, infatti, è stato licenziato in prima lettura dall'aula del senato il 18 luglio. Ed è stato inviato alla camera il 26 luglio con il numero C.2005. Ma la caduta del governo gialloverde ha bloccato il processo di approvazione. Tant'è che il testo non risulta nemmeno essere stato assegnato in commissione.

Il Pd, finora, ha sempre votato contro, in tutte le fasi della discussione parlamentare: sia in commissione che in aula. Ed è probabile che sarà uno dei temi che i sindacati della scuola porranno sul tavolo del primo confronto oggi al Miur con il ministro **Lorenzo Fioramonti**. Già viceministro per l'università e ricerca, pare che nelle sue corde l'attenzione per il mondo universitario possa continuare a prevalere rispetto a quella per il mondo scolastico. A vantaggio dunque della viceministro che su scuola e

formazione dei docenti dovrebbe avere una delega reale e pesante.

Per i sindacati la chiamata diretta è stato uno dei punti più osteggiati della Buona scuola. È proprio dalle pagine di *ItaliaOggi* di martedì scorso, i responsabili dei principali sindacati della scuola hanno messo le mani avanti contro un ritorno a nostalgia della 107. La cancellazione della chiamata diretta, ultimo atto dello smantellamento della 107 voluto dal governo Lega-M5s, in parte per via legislativa dal Movimento e in parte per via contrattuale dalla Lega, ora potrebbe riaccendere lo scontro. Di questo e di altro si parlerà oggi al tavolo di confronto tra il ministro e i segretari di Flec-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals, **Gilda** e Anp. Tra le priorità anche il rinnovo del contratto, per il quale Fioramonti ha annunciato aumenti medi per i docenti di circa 100 euro al mese da coprire con la prossima legge di bilancio.

Il ddl Granato, che viaggiava spedito verso l'approvazione, potrebbe essere rinegoziato e subire dei ritardi. Le coordinate di riferimento, infatti, non sono più quelle stabilite nel contratto di governo a suo tempo stipulato con la Lega, che prevedeva espressamente la cancellazione di questo istituto introdotto dal governo Renzi con la legge 107/2015. Una cosa è certa però: il Movimento 5 stelle non ha cambiato idea. E durante il «Conte 1» è stata già introdotta nell'ordinamento una norma che vieta l'assegnazione dei docenti agli ambiti sia in sede di assunzione che di mobilità. Si tratta del comma 796 dell'articolo 1 della legge di bilancio, il quale dispone che: «A decorrere dall'anno scola-

stico 2019/2020, le procedure di reclutamento del personale docente e quelle di mobilità territoriale e professionale del medesimo personale non possono comportare che ai docenti sia attribuita la titolarità su ambito territoriale».

Ma non prevede l'abrogazione delle norme della legge 107/2015, che istituiscono e regolano gli ambiti territoriali e la chiamata diretta. Di qui la necessità di un provvedimento legislativo che lo preveda espressamente, mettendo in sicurezza anche le pattuizioni contenute nel contratto sulla mobilità. Che hanno dato attuazione al divieto. Ma in un contesto del tutto anomalo. Da una parte esiste una norma che prevede espressamente la chiamata diretta (che nella legge 1097 è denominata chiamata per competenze). E da un'altra parte c'è una norma che, pur non cancellan-

do gli ambiti e la chiamata diretta, vieta espressamente che la chiamata diretta possa essere attuata.

E a questo provvede il disegno di legge Granato. Che abroga le norme specifiche della legge 107/2015 e introduce anche delle modifiche che legittimano il contenuto delle norme contrattuali. Il disegno di legge dispone l'abrogazione espressa dei commi 18, 80, 81 e 82 dell'articolo 1 della legge 107/2015. Vale a dire, delle norme che istituiscono gli ambiti territoriali e la cosiddetta chiamata per competenze. Gli ambiti territoriali sono estensioni geografiche pari all'ampiezza di circa due distretti scolastici

nei quali è stato suddiviso il territorio nazionale. La legge 107/2015 prevede che ad ogni ambito venga assegnata una dotazione organica di docenti. E i docenti non titolari, perché senza sede o in esubero, e i docenti neoassunti vengono assoggettati a un sistema di assegnazione della sede che avviene per chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici. La legge prevede, inoltre, che i docenti interessati stipulino con il dirigente scolastico un contratto di durata triennale e che non assumono mai la titolarità della sede. Mentre, il disegno di legge Granato, oltre a prevedere l'abrogazione delle norme istitutive di ambiti e chiamata diretta, dispone che il personale docente titolare su ambito territoriale alla data del 1° settembre 2018 assuma la titolarità presso l'istituzione scolastica che gli abbia conferito l'incarico triennale. In più prevede che i vincitori di concorso, all'atto dell'assunzione, debbano esprimere, secondo l'ordine di graduatoria, la preferenza per l'istituzione scolastica di assunzione, all'interno della regione per cui hanno concorso.

E infine, per gli aventi titolo all'assunzione a tempo indeterminato tramite lo scorrimento delle graduatorie a esaurimento, prevede che esprimano, secondo l'ordine delle rispettive graduatorie, la preferenza per l'istituzione scolastica ricompresa fra quelle della provincia in cui sono iscritti. Il disegno di legge non prevede, in questo caso, l'assunzione della titolarità sulla scuola scelta. Perché i docenti neoassunti sono soggetti al periodo di prova e assumono la titolarità solo dall'anno scolastico successivo all'esito della mobilità a domanda.

—©Riproduzione riservata—



Anna Ascani